

il propugnatore e poi il martire della setta hussita, quale han cercato di rappresentarlo certi storici parziali. In realtà le convinzioni religiose del re — per quanto di ciò si possa parlare trattandosi di un tal uomo, — cedevano sempre e dovunque incondizionatamente di fronte alle esigenze della sua politica e dei suoi disegni personali.¹

Pertanto egli ora offrì a Pio II i suoi buoni servigi contro i membri dell'opposizione tedesca, quelli che fino allora erano stati suoi amici politici, poichè di una riorganizzazione delle condizioni ecclesiastiche della Germania premevagli sì poco quanto della cosiddetta riforma dell'impero. Ne fornisce la prova la *Istruzione dell'affare al papa*, un abbozzo che certo non venne mai sotto gli occhi di Pio II, ma che è però un documento di alta importanza. Ma come pensava Giorgio di guadagnare il papa al suo disegno? Con niente altro che mediante la riconciliazione della Boemia con la Chiesa. Egli si dichiara pronto ad approvare la nomina da parte del papa di un arcivescovo per Praga oppure il conferimento ad un degno ecclesiastico dei poteri arcivescovili finchè non sia regolarmente istituito un arcivescovo. Quando poi il papa avesse mandato in Boemia un legato adatto, il re insieme all'amministratore dell'arcivescovato avrebbe trovato il modo di restaurare l'unità della fede della nazione senza spargimento di sangue. Il re non avrebbe parimenti esitato a prestare solenne e pubblica obbedienza e sudditanza alla Sede romana in nome di tutto il regno, come avevano fatto i suoi predecessori.² Con ciò si collega il rigore col quale Giorgio procedette contro le piccole sette del suo regno (dal marzo 1461). Che se già per questo fatto fu grande l'irritazione degli utraquisti, essa scoppiò in una maniera selvaggia quando il giovedì santo del 1461 nel castello di Praga — in assenza, s'intende, dell'astuto Podiebrad — il vescovo di Breslavia predicò pubblicamente contro l'uso del calice per i laici. Si rivelò, che il superbo Rokyzana, dietro il quale si nascondeva la massa della popolazione utraquista della Boemia, era più potente del re. Scoppiò una vera tempesta d'indignazione: mentre Giorgio stendeva la mano verso la corona romana, cominciò a mancargli il terreno sotto i piedi. L'irritazione in Boemia prese tale estensione, che Giorgio pensò bene di rinunciare al suo progetto di divenire re di Roma e di

¹ RACHMANN, *Böhmen* 280 contro FALKERT, IMHOFFEN e JORDAN; cfr. anche *Hist. Zeitachr.* di SIEHL V. 429 e JOACHIMSSON 253. Il sospetto del papa si deduce tra l'altro dal * breve del 6 novembre 1460 a Procopio di Rakonitzin. *Lbr. brev.* 9. f. 194. Archivio segreto pontificio.

² RACHMANN, *Böhmen* 286. La *Unterrichtung des Handels an den Papst* trovata mancante presso HÜTZLER, *Urkunden zur Gesch. Böhmen* Prag 1862. 53 ss., e HASELHOLZ-STOCKHEIM, *Urkunden* I 1. 301-316. Cfr. HÜTZLER in *Sitzungsberichte der Königl. Böhm. Gesellschaft der Wiss.* 1862, da luglio a dicembre. 51 ss.